lettera aperta

Domenica 23 agosto 2026 - XXI domenica del Tempo Ordinario anno LIV n. 2866

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario delle Sante Messe: festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 12:00 - 18:30
Santa Messa prefestiva alle ore 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

ONU: UNA DEGNA SEPOLTURA

Il 16 agosto sono scaduti i 60 giorni previsti dal "memorandum d'intesa" per la pace tra Iran e Stati Uniti. Cosa ha fatto l'ONU in questi 2 mesi? E negli ultimi 30 anni quale ruolo ha avuto nella storia?



Tutti sappiamo che il 17 giugno 2026 è stato firmato un accordo di intesa (un memorandum) fra Iran e USA per giungere alla pace in 60 giorni. Alla scadenza, il 16 agosto, non c'è stato alcun sviluppo. Una domanda: in questi 60 giorni l'ONU che cosa ha fatto? Anzitutto: due dichiarazioni.
A metà giugno, il Segretario Generale, António Guterres, ha scritto un "benvenuto all'accordo" e a metà agosto il suo portavoce ha esortato a riprendere i negoziati, perché "non esiste una soluzione militare a questo conflitto".
L'ONU ha anche offerto supporto tecnico dell'AIEA (Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica) e, infine, il 13 luglio 2026 ha adottato la Risoluzione che proroga di sei mesi il monitoraggio degli attacchi nel Mar Rosso. Il resto è stato bloccato da veti, soprattutto di Russia e Cina.
Risultato: già a giugno erano riprese le ostilità fra USA e Iran e lo stretto di Hormuz resta bloccato ancor oggi. L'ONU non riesce ad essere arbitro di pace, non può difendere la popolazione innocente, non ha strumenti per imporre soluzioni. A memoria, solo la Corea del Sud nel 1955 fu difesa dall'ONU (di fatto un intervento USA). Ora, quanto ci costa l'ONU? Il bilancio "ordinario" parla di 287 milioni di dollari al mese. Si devono aggiungere poi altri 450 milioni di dollari (al mese) per le operazioni di pace. In 60 giorni l'ONU è costata un miliardo 470 milioni di dollari per i risultati che abbiamo detto.
Serve ancora questa costosissima struttura o è un tributo alle illusioni del 1960? Chi è del mestiere dice che i cadaveri vanno sepolti altrimenti fanno odore. Sarebbe il momento di prenderne atto? *don Gianni*

DA DOMENICA 6 SETTEMBRE TORNA LA MESSA DELLE ORE 12:00

NOTIZIE DALLA PARROCCHIA
in primo piano

● **Riprendere il calendario**

Stiamo continuando a stendere un calendario per la vita della parrocchia da settembre 2026 fino ad agosto dell'anno seguente. Prima di fare l'intera pubblicazione chiederei ai gruppi la massima cura nel distribuire i propri impegni perché non accada che si sovrappongano le date. Per questo è importante che ciascuno cominci a pensare al proprio calendario. Pubblichiamo dunque di nuovo le date salienti:

2026	
sabato 5 settembre	Festa 50° della Malga dei Faggi
lunedì 14 settembre	Inizio riunioni genitori
domenica 20 settembre	Inizio della catechesi
domenica 1° novembre	SANTI
lunedì 2 novembre	Defunti
mercoledì 11 novembre	San Martino
sabato 21 novembre	Madonna della Salute
domenica 22 novembre	Battesimi; Cristo Re; Virgo Fidelis
domenica 29 novembre	AVVENTO S. Vincenzo buste Caldo Natale
martedì 8 dicembre	Immacolata
domenica 13 dicembre	Distribuzione Ceri
venerdì 25 dicembre	Natale del Signore
domenica 27 dicembre	Inizio campi invernali
giovedì 31 dicembre	Messa di ringraziamento
2027	
venerdì 1° gennaio	Madre di Dio
mercoledì 6 gennaio	Epifania
domenica 31 gennaio	Eventuale carnevale in parrocchia
mercoledì 10 febbraio	Ceneri; QUARESIMA
giovedì 11 febbraio	Madonna di Lourdes
domenica 14 febbraio	1ª Quaresima; tappe
domenica 21 febbraio	2ª Quaresima; trasfigurazione
domenica 28 febbraio	3ª Quaresima; tappe
domenica 7 marzo	4ª Quaresima (Laetare); tappe
domenica 14 marzo	5ª Quaresima; tappe
venerdì 19 marzo	San Giuseppe
domenica 21 marzo	Palme; consegna Ulivi alle famiglie
lunedì 22 marzo	Settimana Santa
giovedì 25 marzo	Triduo (inizio vacanze scolastiche)
domenica 28 marzo	PASQUA
mercoledì 31 marzo	Ripresa dopo le vacanze scolastiche
sabato 1° maggio	PRIME COMUNIONI
lunedì 3 maggio	Inizio Fioretto
sabato 8 maggio	Unzione degli infermi
sabato 15 maggio	VEGLIA DI PENTECOSTE
domenica 16 maggio	PENTECOSTE; fine anno pastorale
lunedì 31 maggio	Conclusione di Maggio
mercoledì 2 giugno	Cresime
martedì 8 giugno	Fine scuola
mercoledì 9 giugno	Inizio Grest (fino al 26)
mercoledì 16 giugno	Sagra di Carpenedo fino al 21
sabato 19 giugno	Santi Gervasio e Protasio
domenica 27 giugno	Campo 4ª-5ª elementare a Gosaldo
domenica 4 luglio	Campo 1ª-2ª media a Gosaldo
domenica 11 luglio	Campo 3ª media a Gosaldo
domenica 18 luglio	Redentore; Campo superiori a Gosaldo
domenica 25 luglio	Fine campi a Gosaldo
domenica 15 agosto	Assunta



LA PRIMA PIOGGIA D'AGOSTO
dritti al centro

Un adagio recita: "La prima pioggia d'agosto rinfresca il bosco", come a dire che il caldo di questo mese non dura, declina in fretta. In effetti questa parte d'estate si esaurisce velocemente e, dopo la pioggia di lunedì sera, l'estate potrebbe presto giungere alla conclusione. E dunque, in parrocchia stiamo già pensando ad iniziare le attività ordinarie. Per cominciare ricordo che dalla prima domenica di settembre riprende la Messa delle ore 12:00. Aggiungo poi che stiamo strutturando il calendario 2026-2027 (vedi l'articolo riportato qui a fianco). Stiamo anche pensando ai temi per il cammino di fede. Certo, la ripresa dipende anche da come abbiamo vissuto l'estate. L'inizio della catechesi è più facile e scontato per chi ha sempre mantenuto un riferimento alla fede. Sarà un passo naturale per quei ragazzi e giovani che hanno frequentato il Grest e i campi estivi, mentre potrà essere più faticoso per chi eventualmente avesse avuto a che fare con tensioni, superficialità e disordine. Non c'è da essere pessimisti: il Signore risolleva anche dopo le esperienze faticose. Nella ripresa non deve mancare la fiducia in Cristo, fedele compagno di cammino, anche quando pensavamo di essere soli. *d.G.*



PENSIERI DEL PARROCO
...e non solo



● Non dimenticare chi fa fatica

Negli ultimi 15 giorni il nostro quartiere si è svuotato al punto che talvolta le strade sembrano desolate, senza vita. Non è male prendersi qualche giorno di riposo, anche lontano dagli ambienti quotidiani. C'è tuttavia la preoccupazione di abbandonare chi è più affaticato. I telegiornali pongono spesso l'attenzione sugli animali e mostrano immagini di cani (e gatti) rimasti senza padrone. Va bene. L'abbandono riguarda anche la cura del verde: in primavera, autunno e inverno tanti operano per l'ambiente e curano piante, fiori e aiuole. Ad agosto però ciascuno abbandona il proprio "orticello" e il parroco provvede al taglio dell'erba anche al Germoglio. Il problema vero riguarda però le persone. Durante le ferie non diminuiscono i casi di difficoltà: diventano soltanto trasparenti agli occhi dei più. Si tratta di malati, persone che non possono muoversi da casa, gente che soffre per un lutto o poveri che versano in grave disagio. Nel periodo delle ferie molti vivono con spensieratezza, altri però si trovano in una trappola che rende il peso quotidiano quasi insopportabile. Secondo la "legge di Zeigarnik" la mente umana tiene presente quel che si è lasciato a metà e dimentica i compiti portati a termine. Ebbene, dovremmo capire che verso le persone bisognose non abbiamo mai finito di intervenire.

● 50 anni della Malga dei Faggi

Di nuovo mi permetto di ricordare che sabato 5 settembre, a Gosaldo, festeggeremo i cinquant'anni della Malga dei Faggi. Ne abbiamo già parlato più volte nei numeri scorsi di *lettera aperta* e oggi torno sull'argomento solo per segnalare che il QR code riportato nei numeri precedenti è oramai scaduto. Abbiamo dunque pensato di pubblicare un QR code sempre valido e chiediamo di diffonderlo perchè chiunque possa partecipare a questo appuntamento. Al momento di scrivere, gli iscritti sono circa 54 su una disponibilità di 120 posti in tutto.

● Nuovo corso lavoro: ristorazione

Nel limite del possibile cerchiamo sempre di proporre qualcosa per il lavoro dei più giovani. In questo mese è maturato il progetto di avviare un corso riconosciuto dalla Regione Veneto per formare ragazzi e ragazze senza lavoro all'attività della cucina. Poi sarà quasi garantito un posto o nel servizio alla mensa come aiuto cuoco. Chi dunque partecipa a questa iniziativa, potrà concretamente sperare in un rapporto di lavoro a tempo indeterminato, con una ipotesi di carriera e con uno stipendio stabile e decoroso. Lo facciamo sempre pensando che sia una risposta concreta alle varie povertà del nostro territorio. Riteniamo molto importante suggerire queste soluzioni piuttosto che versare qualche euro in mano a chi chiede l'elemosina. Sosteneteci.

● Che bello Il Germoglio!

Ritornato dai campi estivi sono andato al Centro Infanzia "Il Germoglio" per verificare la situazione. Confesso che ne sono rimasto piacevolmen-





te stupito. Tolti innumerevoli orpelli, l'ambiente è diventato decisamente più ampio. Tappezzato con erba, circondato da una siepe potata a dovere, protetto dall'ombra di alberi alti e robusti, gli spazi esterni che accolgono i bambini per il gioco quotidiano sono decisamente gradevoli. Resta l'impegno di mantenerli ordinati e curati! Confidiamo che anche le famiglie e i genitori apprezzino molto lo sforzo compiuto. Rimane da sistemare in modo più opportuno la questione del parcheggio. Sempre di più le famiglie portano i figli in auto a scuola e il parcheggio del Germoglio talora si riempie perché … alcuni vi lasciano l'automobile senza curarsi del tempo. Dobbiamo trovare il modo per ridurre il tempo di parcheggio e lasciare gli spazi liberi per chi viene dopo. Anche su questo serve fare presto un lavoro.

GRUPPO MISSIONI
ente filantropico

● **I risultati raggiunti in Kenya**

La casa di Rubai Naliaka: La raccolta fondi ha superato ogni aspettativa. Oltre a coprire interamente i costi di costruzione della casa per Rubai e i suoi bambini, il surplus generato ci ha permesso di arredare completamente l'abitazione.



Servizi igienici a St Patrick: Si sono conclusi i lavori per i nuovi bagni e docce destinati alle bambine dell'orfanotrofio, intervento interamente finanziato dall'associazione "Il Prossimo", a cui va il nostro più sentito ringraziamento.

Igiene e struttura: È stata completata la piastrellatura della camerata delle bambine e dei bagni, un passo fondamentale per garantire standard igienici elevati e facilitare le pulizie quotidiane. Sul nostro sito web trovate la galleria fotografica completa con le immagini di tutti i lavori realizzati!

● **Una nuova emergenza: Il Forno per il Pane**

A causa di un incendio interno, il vecchio forno elettrico dell'orfanotrofio è rimasto inutilizzabile. Per far fronte all'emergenza e garantire la cottura quotidiana del pane, abbiamo approvato l'acquisto di un nuovo **forno a legna** per un costo complessivo di **1.854 euro**.

Per coprire la spesa del nuovo forno ci affidiamo ancora una volta alla vostra sensibilità. Ad oggi abbiamo raccolto 990 euro: **ne mancano ancora 864** per completare l'opera. Puoi contribuire tramite bonifico bancario.

Intestatario: Gruppo Missioni Carpenedo Ente Filantropico
Banca: Banca della Marca
IBAN: IT26U0708402000000000965860
Causale: *(inserire il proprio Codice Fiscale nella causale per usufruire della deducibilità fiscale)* - Donazione "Il Forno per il Pane".

Abbiamo condiviso su *lettera aperta* gli ultimi importanti aggiornamenti sui progetti che, grazie al prezioso sostegno del Gruppo, stanno portando un aiuto concreto a chi ne ha più bisogno. Un grazie sincero per la vostra continua vicinanza e per la fiducia che riponete nel nostro lavoro sul campo. *Il Presidente Gianni S.*

LETTERA
dalla parrocchia

● **Il valore dell'operosità**

"L'ozio è il padre dei vizi", recita un noto proverbio: il dolce far niente, infatti, può spingere verso direzioni pericolose. Il dolce far niente è indispensabile durante una serena e soporosa dormita. Durante la canicola, però, in alcuni settori del lavoro manuale, molte ore della giornata devono essere dedicate all'ozio, nella versione tramandataci dai nostri progenitori latini: *"otium"*. *"Otium"* non significa inattività, pigrizia, ignavia, ma attività che portano all'elevazione dello spirito: letture, riflessioni, studi, scrittura. E, dopo il ristoro dell'*otium*, l'operosità manuale. In tutte le civiltà antiche, coloro che praticano lavori manuali sono collocati alla base della piramide sociale. Da sempre è la parte di popolazione più numerosa che,



anche ai nostri giorni, vive in situazioni economiche precarie e addirittura, non di rado, purtroppo, anche priva delle necessarie sicurezze a difesa dell'incolumità personale. Tutti i lavori anche i più umili, è doveroso sostenerlo, meritano rispetto, considerazione positiva, perché indispensabili alla vita di tutta la società. Dal lavoro di operai e artigiani deriva una ricchezza concreta, reale, creativa, che può essere toccata con mano. Tutte le cose del mondo sono prodotte dall'ingegno e dalle mani dell'uomo, anche quella della natura. Ce lo rammenta anche lo scrittore reggino di Careri, Francesco Perri. "Guarda questo meraviglioso grappolo d'uva, ogni chicco è grosso come un uovo di piccione, dolce come il miele, profumato come una rosa. Ebbene, se l'uomo non potasse la vite, non la innestasse a tempo debito, la vite non produrrebbe che grappoli stenti, aspri e sgradevoli al palato. Mille e mille sono le meraviglie che l'uomo è riuscito a compire col lavoro". L'importanza dei lavori manuali sono le fondamenta della società. Lo scrittore spezzino Ettore Cozzani ci dice… "il lavoro è stato il perno e l'impulso della vita e della grandezza italiana in tutti i tempi". *Luciano Smalis*

COMMIATI

Vivono col Signore

Nell'ultima settimana abbiamo affidato alla Misericordia del Signore:



Martedì 11 agosto abbiamo celebrato le esequie di **Nordio Giuseppe**, vedovo, nato a Gissi nel 1938, residente in via delle Poste Nuove. La comunità cristiana lo affida al Signore e si unisce al dolore della figlia Lucia, del genero Giampietro, dei nipoti Leonardo, Chiara e Marco. Insieme al caro Giuseppe ricordiamo nella preghiera di suffragio anche la moglie Nadia mancata 4 mesi fa.



Mercoledì 12 agosto abbiamo celebrato le esequie di **Buccaro Lorenzo**, nato a Venezia, nel 1956. La nostra comunità cristiana esprime vive condoglianze ai figli Francesca, Alberto, alla sorella Michela. Ricordiamo con affetto anche la nipotina Ludovica.



Venerdì 14 agosto abbiamo celebrato le esequie di **De Carlo Anna Maria**, vedova, nata a Reggio Calabria nel 1932. La nostra comunità cristiana la affida al Signore, unita ai figli Luigi, Maurizio, alle nipoti Martina e Chiara.

UN SANTO ALLA SETTIMANA

Santa Maria Troncatti

Maria nasce in un piccolo paese della Val Camonica, in provincia di Brescia, nel 1883. Cresce in una famiglia numerosa, dedita all'allevamento, sesta di quattordici figli. Tramite il bollettino salesiano, letto a scuola in compagnia della maestra, sco-

FAMIGLIE IN DIRETTA

parole condivise *a cura di Franca Degan*

"La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?" (Mt 16,13)

Questa volta non sono gli altri che si interrogano su Gesù, ma è lui che vuol capire l'esito della predicazione dei discepoli mandati ad annunciare il Regno. Le risposte sono abbastanza deludenti, perché viene identificato con personaggi in linea con la tradizione: nessuno comprende la sua novità. Solo Simone aggiunge qualcosa alla fede dei discepoli: *Tu sei il Cristo, il Figlio di Dio* ***vivente***. Il Dio di Gesù non è un despota, un conquistatore violento, ma è colui che comunica vita, che darà la sua vita anche per i nemici. Per quel che dice, Pietro è beato senza particolare merito: nella sua semplicità ha accolto la rivelazione che il Padre manifesta ai piccoli e nasconde ai sapienti, anche se poi farà sempre il contrario di quello che Gesù chiede, come vedremo già domenica prossima. Eppure Pietro, camminando pian piano, fra prove ed errori, diviene il primo mattone fissato sulla solida pietra, Gesù. Il primo mattone per iniziare a costruire quella chiesa di cui, con la consegna delle chiavi, diventa responsabile della sicurezza. E l'incarico di legare-sciogliere? Per quanto ne so, questa è un'espressione del linguaggio rabbinico che significa insegnare e interpretare la Legge (non aprire-chiudere le porte del regno, come fanno i farisei). Pietro il pescatore riceve l'autorità di essere a servizio del messaggio di Gesù, superando il pesante giogo della Legge; alla chiesa che avvia è promessa la grazia della permanenza: *le potenze degli inferi non prevarranno su di essa*. La domanda ora gira a noi: chi è Gesù per me in questo momento? La recente enciclica di papa Leone è uno stimolo a riflettere.



Fondati su Cristo, pietra viva, facciamo esperienza della potente e misteriosa azione dello Spirito Santo...



pre la sua vocazione, attraverso la vita e le storie dei missionari: diventare Figlia di M. Ausiliatrice e portare il Vangelo fino ai confini del mondo. A 21 anni entra in convento a Nizza Monferrato (Asti), dove si prodiga in vari servizi. Scoppia la grande guerra e Maria, dopo un corso per infermiere crocerossine, presta le prime cure ai giovani dilaniati dalle granate, che giungono dal fronte nel collegio salesiano, ormai trasformato in ospedale militare. La sua richiesta di diventare missionaria viene accolta alcuni anni dopo. Nel '22, insieme ad alcune compagne, parte per l'Ecuador. Sbarca, dopo un mese di viaggio per mare, nella baia di Guayaquil e raggiunge la prima missione salesiana, piena di giovani e di vita. Ma non è questa la meta assegnata, Maria deve oltrepassare la ripida cordigliera delle Ande e raggiungere la foresta amazzonica. Accompagnata dal vescovo missionario Comin e da due consorelle, si inerpica fino a 3000 metri, per poi scendere nella terra del popolo Shuar. Qui la missione è occupata da un centinaio di Shuar armati e minacciosi. In uno scontro tribale la figlia di un capo è stata colpita da una pallottola conficcatasi sotto il seno. Viene dato un ultimatum al vescovo e alle suore: se non cureranno e guariranno la fanciulla moriranno tutti. Suor Maria, suo malgrado, interviene, gli altri pregano. L'operazione riesce, la pallottola è tolta, la ragazza è salva, così pure i missionari, che sono grati a Maria Ausiliatrice. Manca l'ultima meta, a 4 giorni di cammino c'è Macas, un villaggio dove vivono due etnie, gli Shuar e i coloni bianchi, spesso in lotta fra loro. Inizia un duro lavoro, Maria è infermiera, chirurgo, dentista e anestesista, ma soprattutto catechista, sempre paziente e amorevole. Riesce a riscattare e promuovere la condizione delle donne Shuar, spesso dipendenti da mariti padroni, tutti la chiamano "madrecita", piccola madre, è punto di riferimento per tutti. Per 44 anni condivide la loro vita, facendosi ponte fra due mondi in conflitto. Nel giro di 15 anni si crea una piccola realtà, con trenta casette provviste di orto, una scuola, un ospedale e cappella. Suor Maria si rivolge anche oltre il fiume, ci sono alcuni villaggi bisognosi di aiuto, materiale e spirituale. Così nel 1947 si sposta a Sucùa, in "una valle di incantevole bellezza", aperta e luminosa. Ora si tratta di stabilirvi l'immancabile ambulatorio, e una scuola per l'evangelizzazione. A 70 anni ha la gioia di veder eretto un ospedale in muratura. Le epidemie però non danno tregua, la madrecita è disponibile giorno e notte per chiunque la chiami, a dorso di asino o in canoa. Presta soccorsi d'emergenza, accoglie con amore materno neonati a rischio di morte, bambini e bambine, donne maltrattate. In ogni occasione parla di Gesù e della sua misericordia. Affronta le più varie sciagure, guerre, alluvioni, con incredibile coraggio e determinazione. E, nel frattempo, si raccolgono i frutti: avvengono battesimi, cresime, comunioni, matrimoni liberi, non combinati dalle famiglie. Nella primavera del 1969 alcuni coloni bianchi, in netto contrasto con gli Shuar, danno fuoco alla missione. Anni di fatiche in cenere e fumo. Suor Maria si offre come vittima per la riconciliazione fra le due etnie. Il segno di pace fra i due popoli è tangibile dopo la sua morte, causata dalla caduta dell'aereo con cui si doveva recare agli esercizi spirituali, nell'arcobaleno che rimane in cielo fino al momento della sua sepoltura. È il 25 agosto 1969. Il suo corpo riposa a Sucùa. È stata dichiarata santa il 19 ottobre 2025. *N.F.*

IL 5 X MILLE DEI PROPRI REDDITI

Ricordiamo che ci sono alcune realtà della nostra comunità parrocchiale alle quali è possibile destinare il 5 per mille: il nostro Centro Infanzia **Il Germoglio** che accoglie gratuitamente anche alcuni bambini in difficoltà; la nostra antichissima **Fondazione Piavento** che da secoli accoglie donne del nostro territorio prive di abitazione, bisognose di un piccolo sostegno; l'associazione **Il Prossimo** che guida il Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco. È la realtà che in prima linea sta combattendo per dare una mano alle persone più fragili del nostro territorio e, in modo del tutto gratuito, sostiene quelli che sono fuggiti dalla guerra dando loro cibo, abbigliamento, medicinali e molti altri generi di conforto; la **Fondazione Carpinetum**, nota a tutti per la sua intensa attività sociale. Infine non va dimenticato il **Gruppo Missioni**, Ente Filantropico che tante iniziative promuove in favore di comunità bisognose di aiuto in Kenya, India e Filippine. Di seguito elenchiamo i loro codici fiscali da riportare nei moduli a seconda della struttura che si desidera sostenere:







Il Germoglio con denominazione **"Associazione Germogliamo"**: codice fiscale **90178890274**.
Fondazione Piavento: codice fiscale **90017970279**.
Il Prossimo: codice fiscale **94089700275**.
Fondazione Carpinetum dei Centri don Vecchi:
codice fiscale **94064080271**.
Gruppo Missioni Ente Filantropico:
codice fiscale **90194910270**.

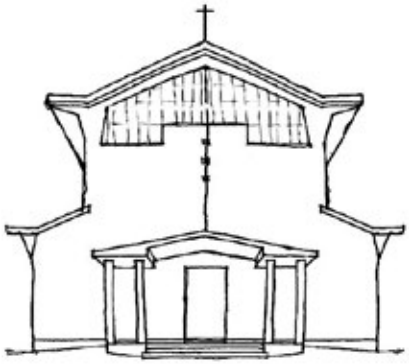
Se non si è tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi si può comunque donare il 5 per mille: nella scheda fornita insieme alla Certificazione Unica dal datore di lavoro o dall'ente che eroga la pensione, firmando nel riquadro "Sostegno del volontariato..." e scrivendo il codice fiscale dell'ente prescelto. Basta inserire la scheda in una busta chiusa su cui scrivere "Destinazione 5 per mille Irpef" insieme al proprio cognome, nome e codice fiscale e poi consegnarla gratuitamente ad un ufficio postale, a un Caf o al proprio commercialista.



CHIESA PARROCCHIALE

SANTISSIMA TRINITÀ

Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)
segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it



Domenica 23 agosto 2026 - XXI domenica del Tempo Ordinario
Orari delle Messe ore 18:30 sabato o prefestivi - ore 10:00 domenica e festivi
Durante la settimana alle ore 18:30 con la Collaborazione Pastorale e in parrocchia come comunicato su questo Foglio

Riflessione agostana: la vita come un gioco dell'oca… ogni casella ha un significato...

La vita assomiglia, sotto molti aspetti, al gioco dell'oca. Nasciamo senza conoscere il percorso che ci attende e, come il giocatore che lancia i dadi, possiamo decidere come affrontare ogni situazione, ma non possiamo controllare tutto ciò che ci accade. Una parte della nostra storia dipende dalla nostra libertà; un'altra ci raggiunge come dono, sorpresa o prova. Vivere significa imparare a intrecciare queste due dimensioni: ciò che scegliamo e ciò che riceviamo.

Il cammino dell'esistenza non è lineare. Vi sono periodi nei quali sembra di avanzare rapidamente e altri in cui ogni passo costa fatica. In questo senso, il gioco dell'oca è una straordinaria metafora della condizione umana, perché insegna che il progresso non è mai soltanto il risultato della volontà. Lungo il percorso si incontrano infatti delle "caselle speciali", eventi che modificano radicalmente il ritmo del viaggio.

Il ponte, alla casella 6, rappresenta quegli incontri, quelle intuizioni o quelle opportunità che permettono di attraversare un ostacolo e di giungere molto più avanti di quanto avremmo immaginato. Un maestro, un amico, una vocazione, un amore, una scoperta possono abbreviare anni di ricerca. Tuttavia il ponte richiede un prezzo: per attraversarlo occorre lasciare qualcosa. Ogni autentico progresso implica sempre una rinuncia. Nessun passaggio decisivo nella vita è gratuito.

La locanda, alla casella 19, simboleggia invece le soste necessarie. Viviamo in una cultura che identifica il valore con la produttività, ma l'esistenza conosce tempi di riposo, di guarigione, di silenzio e di attesa. Talvolta siamo costretti a fermarci per una malattia, una crisi o semplicemente perché abbiamo bisogno di ritrovare noi stessi. Anche qui si paga un prezzo: il tempo. Ma il tempo non è perduto quando prepara un nuovo inizio.



Il pozzo, alla casella 31, è l'immagine delle crisi profonde. Vi sono esperienze nelle quali ci sentiamo incapaci di uscire con le sole nostre forze: una depressione, un lutto, un fallimento, una dipendenza, una perdita di senso. Nel gioco dell'oca si rimane nel pozzo finché un'altra pedina non arriva a sostituirci. È un'immagine sorprendentemente umana: nessuno si salva completamente da solo. Molte volte è l'incontro con un'altra persona che ci libera dalla nostra prigionia interiore. E chi ci libera accetta, in qualche modo, di condividere il peso della nostra sofferenza. Ogni autentica solidarietà comporta una forma di sostituzione.

Anche la prigione, alla casella 52, parla dell'esperienza di sentirsi bloccati. Qui non è tanto il dolore a imprigionare,

continua a pagina 2



SANTISSIMA TRINITÀ - BREVI DALLA PARROCCHIA

Per ricevere il nostro foglio parrocchiale via Facebook chiedere amicizia a Fabio Longoni o scrivere a: parrocchia@trinitamestre.it



segue da pagina 1

quanto le strutture, le paure, le abitudini, i sensi di colpa o le immagini che abbiamo costruito di noi stessi. Anche in questo caso la liberazione giunge attraverso una relazione. La vita ci ricorda che siamo esseri radicalmente interdipendenti: nessuno raggiunge la libertà senza aver ricevuto libertà da altri.

Il labirinto, alla casella 42, è forse una delle immagini più attuali. Esso rappresenta la confusione, la perdita dell'orientamento, l'eccesso di possibilità, le ideologie, le illusioni che promettono scorciatoie. Chi entra nel labirinto crede di avanzare, ma scopre di essere costretto a tornare indietro. Non tutti i passi in avanti sono autentico progresso. Talvolta la sapienza consiste proprio nel riconoscere l'errore e accettare di ritornare al punto in cui avevamo smarrito la direzione.

Lo scheletro, alla casella 58, è la figura più drammatica del gioco. Costringe a ritornare alla partenza proprio quando il traguardo sembra ormai vicino. È l'esperienza delle grandi rotture dell'esistenza: una malattia improvvisa, il fallimento di un progetto costruito in decenni, la perdita di una persona amata, il crollo delle proprie sicurezze. Tutto sembra ricominciare da capo. Ma anche qui il simbolo può essere letto in profondità. Nella vita non si ricomincia mai davvero da zero. Si ritorna all'inizio con una coscienza diversa. Le esperienze vissute non vengono cancellate; diventano parte della persona che siamo. Ogni nuovo inizio contiene la memoria di tutti quelli precedenti.

Infine vi è la casella 63, il traguardo. Essa può essere raggiunta soltanto con un lancio esatto; se il tiro supera il numero necessario, bisogna retrocedere dei passi eccedenti. È una regola singolare che suggerisce una verità profonda: il compimento della vita non si conquista con l'eccesso. Non basta arrivare; occorre arrivare nella giusta misura. L'impazienza, l'ambizione smisurata, il desiderio di possedere tutto e subito possono farci oltrepassare ciò che stavamo cercando. Esiste una sapienza del limite che insegna a fermarsi quando è il momento di fermarsi. La pienezza dell'esistenza non consiste nell'accumulare sempre di più, ma nel raggiungere quella misura interiore nella quale ogni cosa trova il proprio posto.

La differenza decisiva tra il gioco dell'oca e la vita rimane tuttavia questa: nel gioco tutti percorrono lo stesso tracciato e l'obiettivo è arrivare prima degli altri. Nella vita, invece, ciascuno percorre una strada irripetibile. Non siamo in competizione, ma in trasformazione. Ogni persona attraversa ponti diversi, soste diverse, pozzi diversi, labirinti diversi e persino morti diverse. Ciò che conta non è la velocità del cammino, ma la profondità con cui esso viene vissuto.

Guardando indietro, ci accorgiamo allora che nessuna casella era inutile. I ponti ci hanno insegnato la gratitudine; la locanda, il valore del riposo; il pozzo e la prigione, la necessità degli altri; il labirinto, il discernimento; lo scheletro, la forza di ricominciare; il traguardo, il senso della misura. L'intero percorso rivela che la vita non è una corsa verso il successo, ma un lento apprendistato della sapienza. E forse la vera vittoria non consiste nell'arrivare per primi alla casella finale, bensì nel diventare, attraverso tutte le tappe del viaggio, persone sempre più capaci di amare, di sperare e di ricominciare.

Padre Paolo Gamberini Gesuita sj

Lettera

Caro don Fabiano, seguo da tempo l'esperienza di Cercatori e desidero condividere con te una riflessione che nasce dalla stima e dall'affetto per questo percorso. Ho sempre apprezzato la qualità degli incontri, la serietà degli argomenti affrontati e la scelta di invitare testimoni provenienti da mondi diversi. In un tempo in cui tutto tende a essere semplificato, avete avuto il coraggio di proporre pensiero, ascolto e dialogo. Proprio per questo, però, mi domando se non esista anche un rischio. Talvolta ho avuto l'impressione che il linguaggio, i riferimenti culturali e perfino l'immagine dell'iniziativa possano essere percepiti come destinati soprattutto a chi possiede già una certa formazione. Chi vive una fede semplice, chi è lontano dalla Chiesa, chi ha meno strumenti culturali o semplicemente è intimorito da proposte impegnative, potrebbe pensare che quello non sia il suo posto. Naturalmente so che questa non è la vostra intenzione. Tuttavia, nella comunicazione, conta anche ciò che gli altri percepiscono. Mi chiedo allora se non sia opportuno interrogarsi su come rendere ancora più evidente che Cercatori è davvero una casa aperta, dove nessuno debba sentirsi inadeguato o fuori posto. Viviamo una stagione nella quale molte persone cercano senso, ma spesso non trovano il coraggio di attraversare la soglia di luoghi che immaginano riservati a pochi. Sarebbe un peccato se proprio un'esperienza nata per favorire l'incontro fosse interpretata, anche solo da qualcuno, come un cammino per un'élite culturale. Ti affido queste considerazioni con sincera amicizia. Non come una critica distruttiva, ma come il desiderio che un'esperienza così preziosa possa raggiungere ancora più persone e continuare a essere un luogo nel quale ciascuno si senta accolto così com'è. Con stima e amicizia. Lucia Sallustio

Cara Lucia, ti ringrazio per la franchezza e il tono costruttivo delle tue parole. Comprendo la preoccupazione: è vero, il rischio di apparire complessi esiste e va preso sul serio. Cercatori però è nato proprio dal desiderio opposto, non creare un'elite ma uno spazio di incontro autentico, dove credenti e non credenti potessero mettersi in cammino insieme, senza etichette, senza appartenenze obbligate. In questi anni abbiamo incontrato testimoni diversi, abbiamo ascoltato voci plurali, e in questo intreccio si sono sedute persone lontane, dubbiose, curiose, insieme a chi aveva una fede più salda. Certo, dobbiamo sempre migliorare il linguaggio, renderlo più ospitale. Ma credo che la scelta di non semplificare tutto non sia esclusione, bensì un atto di fiducia: credere che tutti possano sostenere domande grandi. A volte la realtà offre risposte veloci a domande piccole, mentre il nostro tentativo è dare tempo e spazio alle domande più profonde. Se qualcuno è rimasto sulla soglia, la sfida è aprire di più la porta, ma senza smettere di credere nella profondità. Nel prossimo numero del Foglio spiegherò dove sta andando Cercatori quest'anno. Con gratitudine, *don Fabiano*

Ricordo dei defunti

Sabato 22 agosto	ore 18:30	Defunto: Gomirato Giuliano
Domenica 23 agosto	ore 10:00	Defunti: Domenico, Italia, Renza, Giuliana
Sabato 29 agosto	ore 18:30	Defunti: Callegari Bruna, Artuso Umberto
Domenica 30 agosto	ore 10:00	Defunti: Mariagrazia Riccato (3 mesi), Bruno Simionato (3 mesi)

AVVISO: LA MESSA DOMENICALE DAL 7 GIUGNO È CELEBRATA ALLE ORE 10:00